

# Troppa energia, ma la importiamo

L'Italia ha il peggior saldo nella Ue, export inesistente nonostante l'eccesso di produzione

LUCA PAGNI

MILANO. L'Italia ha il parco centrali a gas più efficiente d'Europa, grazie alle quali potrebbe vendere una buona parte dell'elettricità prodotta in eccesso, ma non riesce farlo. Anzi, rispetto ad altre nazioni dell'eurozona, ha il peggior saldo energetico. In altre parole: non solo "buttiamo" l'energia che produciamo, ma parte dell'energia che consumano le nostre famiglie e le nostre imprese, viene acquistata dall'estero.

Per gli addetti ai lavori è il paradosso tutto italiano del mercato elettrico. Che viene confermato da un report di Assoelettrica, l'associazione che raccoglie buona parte dei produttori. Nel prendere in esame i dati dei primi sei mesi del 2016, lo si legge molto chiaramente: «Effettuando un confronto dell'Italia con i principali paesi della Ue, salta all'occhio come l'Italia nonostante il surplus di capacità produttiva installata, importi

una quantità significativa di energia elettrica rispetto a quella prodotta internamente. Tutti gli altri paesi, ad eccezione del Regno Unito, destinano una parte della loro produzione all'esportazione».

Del resto, i numeri sono lì da vedere. In pratica, la Germania riesce a esportare più o meno la stessa quantità di energia che nello stesso periodo l'Italia ha comprato da altre nazioni. Per la Francia, il saldo è ancora più favorevole: i transalpini riescono a esportare una quota di elettricità che supera di un terzo quello della Germania.

I motivi del paradosso energetico italiano sono essenzialmente due. Come spiega il presidente di Assoelettrica l'ex manager di Enel Simone Mori: «La questione viene da lontano. In parte, si spiega con il fatto che altri paesi dispongono di impianti nucleari, i quali riescono a produrre energia a un prezzo più basso e la parte in eccesso viene venduta su al-

tri mercati, soprattutto in quei periodi in cui i prezzi nelle borse elettriche sono più alte». E perché l'Italia non riesce a fare altrettanto, quando i prezzi lo consentirebbero? «L'Italia - spiega sempre Mori - potrebbe sfruttare la flessibilità delle sue centrali a gas, le quali riescono a essere attivate molto velocemente rispetto alla rigidità di un impianto nucleare: così facendo potremmo vendere elettricità quando gli altri paesi hanno "picchi" di energia che le loro centrali non possono soddisfare. Ma perché questo avvenga ci sono ancora ostacoli legislativi e burocratici da superare: la Ue a parole vuole accelerare la creazione di un mercato unico dell'energia ma, nei fatti, l'insieme delle regole da armonizzare tarda ad essere approvata».

Ed è anche per questo che le imprese italiane - come si legge nell'ultima relazione dell'Authority dell'energia relativa al 2015 - pagano un prezzo dell'elettricità tra il 20 e il 30 per cento superiore rispetto ai paesi dell'eurozona.



## EXPORT FRANCESE

La centrale nucleare di Tricastin, nel Sud della Francia. Grazie all'atomo, il Paese transalpino ha una bilancia energetica tra le più positive d'Europa

